

All'annuale appuntamento di Saint Vincent a confronto gli esperti di tutte le scuole e le tendenze. L'interrogativo è sempre lo stesso: «Dove va l'economia italiana?»

Le misure del governo tardive e inefficaci Lombardini, Baldassari, Salvati, Graziani Lunghini: le critiche, di fatto, sono unanime anche se le ricette proposte divergono

E gli economisti bocciano Amato

Quaranta economisti nel capezzale dell'azienda Italia nella convegno «Dove va l'economia italiana? La malattia è grave e i medici incompetenti. Sotto accusa il governo. Perché hanno svalutato dopo avere le tasse agli evasori? Salvati propone un governo di facce nuove. Graziani di dare la disdetta a Amato. Baldassari una nuova minimum tax.

DALLA NOSTRA INVIATA
RITANNA ARMENI

SAINTE VINCENT «Dove va l'economia italiana? Domanda quantomai pertinente in tempi come questi. E risposta quantomai difficile anche per i 40 economisti, il fior fiore dell'intelligenza economica italiana, riuniti a Saint Vincent. E di risposte ce ne sono state molte. Batteni, concrete, polemiche, mai accademiche, quasi che la bufera economica, finanziaria e monetaria che si è abbattuta sull'Italia avesse cancellato ogni possibile vezzo accademico e qualsiasi

astrusa astrazione per lasciar posto al che fare subito: di fronte a questa manovra del Amato, di fronte a questi cambi, di fronte a questi tassi di interesse, di fronte ad una stretta sociale ogni giorno più evidente. Ed allora una cosa è apparsa subito chiara dagli interventi che si sono susseguiti ieri: una critica senza appello al governo. Una critica che è venuta da tutti con poche distinzioni fra destra e sinistra, fra pessimisti e ottimisti, e persino fra fautori

della manovra e suoi denigratori. Il governo Amato ha sbagliato, i suoi ministri sono incompetenti, i suoi tecnici incapaci, le sue misure anche quelle giuste, inopportune o tardive. Accuse e polemiche che si sono incrociate e sovrapposte a quelle alla Banca d'Italia colpevole di aver svalutato troppo tardi, di aver esposto la nostra moneta a danni irreparabili. Comincia con molta chiarezza Siro Lombardini che parla di «motivi di perplessità» sulla manovra «e per gli effetti negativi sulla struttura dell'economia e per quelli indesiderabili che si registreranno sul piano dell'equità». Lombardini intanto non crede che i tagli proposti da Amato si faranno, ma soprattutto insiste sull'aspetto «più scandaloso» e cioè l'evasione fiscale. «Se i redditi dei lavoratori autonomi fossero portati a livelli decenti e si riuscisse a ridurre drasticamente l'evasione dell'Iva che si calcola nell'ordine del 50%, il problema del deficit sarebbe

risolto». «Perché - non chiede Lombardini - non procedere in questa direzione? Amato e Gorio sono su questo punto sono prudenti. Il problema può essere affrontato «solo da un governo che abbia una vasta base parlamentare, che sia almeno sostenuto da tutti i grandi partiti di massa». Intanto le conseguenze della manovra economica cominciano ad essere sotto gli occhi di tutti: la ripresa degli investimenti, l'aumento della spesa pubblica. La manovra insomma ha fatto probabilmente più male che bene. E questa pare una opinione diffusa. Non - sia chiaro - per la sua entità e per la sua necessità. Ma proprio per i modi in cui è stata gestita. Carlo Guerci è polemico per le imposte che gravano sulle imprese e perché è assente ogni politica industriale. Tra il 1989 e il 1991 - dice - il profitto delle imprese italiane è calato del 76% mentre Germania e Giap-

poni. Luigi Frey fa un discorso analogo sull'occupazione di cui prevede un calo ulteriore nel '93 e nel '94. Mario Baldassari, pur ritenendo inevitabile la manovra attuale, fa una proposta per il futuro che riguarda i redditi minimi. Per tutti un reddito minimo da dichiarare pari a 50 milioni sui quali applicare una aliquota del 25 per cento. Ogni lavoratore autonomo insomma dovrebbe pagare oltre 12 milioni. Se non lo fa scatta l'accertamento obbligatorio. Secondo Baldassari questo sistema spingerebbe una quota consistente di essi a dichiarare più di 50 milioni pur di non subire accertamenti. Michele Salvati lancia la sua ricetta: la conversione di una parte consistente del debito pubblico con obbligazioni il cui valore di riscatto è indicizzato in rapporto a un pacchetto di valori estere per ottenere - dice - una consistente riduzione del disavanzo per interessi, un impegno credibile di

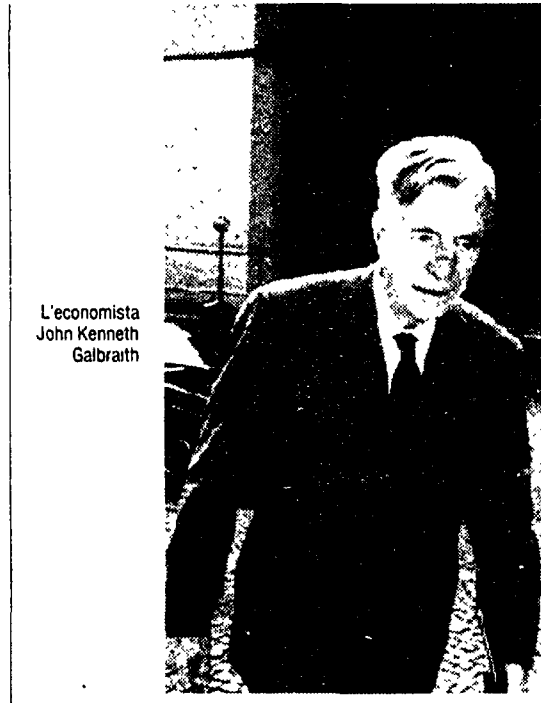
difesa di una dato tasso di cambio, un rientro rapido nello Sme. Ma il punto forte della proposta di Salvati è tutto «politico». L'economista da per scontata una riduzione dei tassi di interesse e il problema del debito pubblico scompare dal momento che esso è creato dagli oneri finanziari. Graziani ha parole dure per il governo Amato e lo accusa di «rapporti banditeschi» con i sindacati. «Ha soppresso la scala mobile - dice - e il fiscal drag, ha quasi eliminato l'assistenza sanitaria e appena ha ottenuto tutto ciò ha svalutato in maniera inflazionistica». E Lunghini ricara la dose. Non è vero che il disegno del governo è solo frettoloso e frammentario, esso ha una sua razionalità. Non porrà alcun rimedio alla crisi del bilancio pubblico ma costituisce il minaccioso annuncio, la premessa economica, di una politica che modifica i rapporti sociali. Un solo esempio tratto dall'accurato esame di Lunghini: grazie alla manovra il lavoratore dipendente perde il 5% del suo reddito.

che si sviluppino le esportazioni. A questo punto - ha detto - diventa possibile ridurre i tassi di interessi e il problema del debito pubblico scompare dal momento che esso è creato dagli oneri finanziari. Graziani ha parole dure per il governo Amato e lo accusa di «rapporti banditeschi» con i sindacati. «Ha soppresso la scala mobile - dice - e il fiscal drag, ha quasi eliminato l'assistenza sanitaria e appena ha ottenuto tutto ciò ha svalutato in maniera inflazionistica». E Lunghini ricara la dose. Non è vero che il disegno del governo è solo frettoloso e frammentario, esso ha una sua razionalità. Non porrà alcun rimedio alla crisi del bilancio pubblico ma costituisce il minaccioso annuncio, la premessa economica, di una politica che modifica i rapporti sociali. Un solo esempio tratto dall'accurato esame di Lunghini: grazie alla manovra il lavoratore dipendente perde il 5% del suo reddito.

che si sviluppino le esportazioni. A questo punto - ha detto - diventa possibile ridurre i tassi di interessi e il problema del debito pubblico scompare dal momento che esso è creato dagli oneri finanziari. Graziani ha parole dure per il governo Amato e lo accusa di «rapporti banditeschi» con i sindacati. «Ha soppresso la scala mobile - dice - e il fiscal drag, ha quasi eliminato l'assistenza sanitaria e appena ha ottenuto tutto ciò ha svalutato in maniera inflazionistica». E Lunghini ricara la dose. Non è vero che il disegno del governo è solo frettoloso e frammentario, esso ha una sua razionalità. Non porrà alcun rimedio alla crisi del bilancio pubblico ma costituisce il minaccioso annuncio, la premessa economica, di una politica che modifica i rapporti sociali. Un solo esempio tratto dall'accurato esame di Lunghini: grazie alla manovra il lavoratore dipendente perde il 5% del suo reddito.

che si sviluppino le esportazioni. A questo punto - ha detto - diventa possibile ridurre i tassi di interessi e il problema del debito pubblico scompare dal momento che esso è creato dagli oneri finanziari. Graziani ha parole dure per il governo Amato e lo accusa di «rapporti banditeschi» con i sindacati. «Ha soppresso la scala mobile - dice - e il fiscal drag, ha quasi eliminato l'assistenza sanitaria e appena ha ottenuto tutto ciò ha svalutato in maniera inflazionistica». E Lunghini ricara la dose. Non è vero che il disegno del governo è solo frettoloso e frammentario, esso ha una sua razionalità. Non porrà alcun rimedio alla crisi del bilancio pubblico ma costituisce il minaccioso annuncio, la premessa economica, di una politica che modifica i rapporti sociali. Un solo esempio tratto dall'accurato esame di Lunghini: grazie alla manovra il lavoratore dipendente perde il 5% del suo reddito.

uscita invece la protesta dei Cobas di Milano (un centinaio all'appuntamento) che per martedì invitano al boicottaggio: un grave errore che potrebbe suscitare utili ripensamenti. La polemica sulla «fiducia» come prepotenza da «poteri speciali» spinge Fausto Bertinotti a chiamare lo sciopero generale. Per Cgil-Cisl-Uil quello di martedì è già sciopero generale, poiché anche gli spezzati di pubblico impiego bloccati dalla legge 146 sono in qualche modo coinvolti. Idealmente la grande protesta scandirà anche i loro slogan. Bertinotti ed altri ritengono in vece che i limiti della legge 146 possano essere valicati in corso, materialmente, a causa del significato straordinario e politico della giornata di lotta. E segretari regionali della categoria, come Laura Mentasti (Funzione pubblica Cgil Lombardina) ed altri, assicurano che «martedì parteciperanno anche i lavoratori del pubblico impiego nonostante le diverse indicazioni delle segreterie nazionali». Mentre non si contano nemmeno, tanto sono numerose, le richieste di sciopero non quattro, bensì otto ore. **G.Lac.**



L'economista John Kenneth Galbraith

Galbraith: «La crisi? Non preoccupatevi, siete intelligenti...»

È uno dei santoni dell'economia, forse l'economista più popolare al mondo. John Kenneth Galbraith, a Firenze per un convegno sul kennedismo, guarda ai conflitti monetari di questi giorni ed alla crisi economica con molto distacco e con la consueta ironia. Il disastro italiano? Non si può negare, è sotto gli occhi di tutti. Ma ritiene che il Belpaese abbia una carta di riserva...

MARINA CALLONI

FIRENZE Professor Galbraith cosa ne pensa dei nuovi conflitti monetari intercontinentali e più in generale quelli fra Usa ed Europa? Attualmente viene attribuita un'eccessiva importanza a questi conflitti economici. È questa però la tendenza generale, dal momento che ciò che viene coinvolto sono i soldi, cosa che la gente ritiene esse-

re della massima importanza. Basta aspettare ancora 6 mesi e il tutto sarà dimenticato. Come vede oggi il nesso fra crisi politica, recessione economica e speculazione finanziaria? Esiste indubbiamente una stretta e necessaria correlazione fra di loro, anche se io prendo in considerazione

principalmente le relazioni economiche. Infatti è in loro rapporto che vengono prese scelte politiche e strategie finanziarie. Negli anni '50 lei ha scritto un libro sul grande crollo del 1929. Ma negli ultimi anni, abbiamo notato che, nonostante le crisi ricorrenti, tuttavia queste non significano un radicale ristrutturazione del sistema economico. Dobbiamo però aspettarci un nuovo crollo? Noi siamo stati soggetti ad una forte speculazione finanziaria nel corso di tutti gli anni '80, anche se certo in un modo non così disastroso come negli anni '20. Per questi non siamo stati soggetti ad effetti catastrofici sul mercato valutario come in precedenza, nonostante ci sia stata una grande

crisi nell'87. Ma penso che la recessione e la depressione di cui stiamo oggi soffrendo negli Usa non sia altro che la necessaria conseguenza della speculazione condotta nel decennio passato. A livello di macro economia c'è chi ha intravisto nel nuovo disordine monetario in Europa un sotterraneo progetto di «destabilizzazione» degli Usa, contro la tanto auspicata unificazione della Cee. Le monete, più forti, dollaro e marco si allineano sempre più a dispetto delle altre monete? Certo che no, non siamo così intelligenti. Se noi lo fossimo davvero, lo vedremmo scritto a caratteri cubitali su tutti i giornali e non verrebbe certo detto sottovoce. Io penso piuttosto che gli Usa abbiano interesse a salvare l'unità euro-

pea. A questo proposito io stesso attribuisco grande enfasi all'aspetto politico dell'unificazione, piuttosto che a quello economico. Ad esempio, nessuno oggi darebbe più grande importanza alla vecchia controversia fra Germania e Francia. Sempre ritenuto nell'ambito delle rivalità politiche fra gli stati europei, ora trasformatesi in contese finanziarie, cosa pensa della recente strategia del marco, rivelatasi punitiva rispetto alle altre monete? Sappiamo tutti bene cosa sta succedendo in Italia. Ma nonostante l'Italia pendola da una crisi all'altra, tuttavia continua ad essere sempre più prospera. L'Italia comunque continua a rappresentare uno dei più significativi miracoli economici del nostro tempo a partire dal secondo dopoguerra. E questa è del resto una

constatazione inconfutabile, di cui ho spesso parlato. Penso che tale miracolo dipenda anche dal fatto che gli italiani hanno un maggior senso artistico rispetto agli altri popoli. Per cui tutto ciò che progettano pare essere sempre molto più bello di ciò che producono gli altri. Lo scenario italiano sembra oggi alquanto devastato: nuovi conflitti sociali, lotta contro la politica governativa, lira in caduta libera... Cosa intravede: sarà mai possibile venire a capo dell'attuale crisi? Penso che l'Italia riuscirà senz'altro a sopravvivere - risponde Galbraith - e avrà certamente anche il tempo per potersi ristabilire da questa crisi. Ottimismo dell'economista o pessimismo della realtà?

ipercoop

UN GRANDE RISPARMIO

LA CONVENIENZA COOP

Ipercoop. Un'ulteriore offerta dell'identità di Coop, fondata da sempre sulla convenienza del prezzo. Infatti, il risparmio è il principale vantaggio che Ipercoop offre al consumatore. un risparmio garantito grazie ad una precisa politica di prezzi contenuti e anche alla modernità e funzionalità del punto di vendita. Ipercoop è un'opportunità per scegliere all'interno di un vasto assortimento, per risparmiare e non trascurare mai la qualità.

ESSERE SOCIO COOP

L'assenza di interessi privati distingue Coop dalle altre organizzazioni della rete distributiva. Coop è una struttura creata da soci consumatori. gli utili, destinati a riserva indivisibile, sono reinvestiti in nuove iniziative, a loro volta, finalizzate alla tutela degli stessi consumatori. Chiunque può diventare socio e partecipare alla vita della cooperativa versando una quota di L. 20.000, valida per sempre. I vantaggi sono numerosi

- ancora più convenienza: ogni anno, sconti e occasioni di acquisto esclusive, a prezzi che consentono grandi risparmi, negli alimentari ed extra;

- opportunità di risparmio: il diritto a depositare i propri risparmi presso la cooperativa, fino ad un massimo di 40 milioni (tasso d'interesse, 7,8% netto);

- diritto all'informazione: abbonamento postale gratuito alla rivista "Consumatori", strumento di informazione sui diritti del consumatore, sulla tutela della salute e dell'ambiente.

LA TUTELA DEL CONSUMATORE

I prodotti Coop
In ogni prodotto Coop, sono riconoscibili i principi base di una politica orientata alla tutela del consumatore

- **Qualità**, al livello delle grandi marche;
- **Convenienza**, nel rapporto qualità/prezzo;
- **Informazione**, nelle etichette che riportano ingredienti, valori nutrizionali, modalità d'uso e di conservazione;
- **Difesa della salute e dell'ambiente:** uso controllato degli additivi, selezione degli ingredienti, confezioni ad alto tenore di sicurezza; scelta dei materiali di imballaggio nel rispetto dell'ambiente;
- **Sicurezza:** controllo della qualità e genuinità attraverso costanti analisi di laboratorio.

I Prodotti con Amore

"Prodotti con Amore" è un marchio che garantisce qualità e sicurezza per la salute, e applicato ai prodotti ortofruticoli ed alle carni bovine e suine, controllate direttamente da Coop in tutte le fasi della loro produzione. Coop seleziona i fornitori verificandone l'affidabilità, controlla quotidianamente l'applicazione dei principi di "lotta integrata" con uso controllato dei pesticidi, nel settore ortofrutta; nel caso delle carni, Coop verifica che i metodi di allevamento dei bovini e dei suini siano naturali, a garanzia dell'assenza di residui di sostanze indesiderate.

- ipercoop**
- SEPRELLE DI VINDOIA mq 4.500
- CASSI 27
- LAVORATORI 173
- REFERENZE ALIMENTARI 5.100
- REFERENZE NON ALIMENTARI 13.500
- ESABIO CONSUMATELA
- dalle 9 alle 21 lunedì dalle 14 alle 21
- SERVIZI PER IL PAGAMENTO Bancomat, Asseco, Carta Fiducia, Pagamenti rateali

LA COOP FERMA I PREZZI

OLTRE 450 PRODOTTI COOP E PRODOTTI CON AMORE HANNO I PREZZI FERMI FINO AL 31 DICEMBRE.

In tutti i supermercati e ipermercati Coop

ipercoop
Nella Coop S.p.A. Virgilio
Comune di Virgilio (MO) - Strada Statale della Cisa